

## **Reciprocità dell'incoraggiamento nel mondo interno della relazione madre-bambino**

ALESSIA ANNA CANTARELLA, FRANCESCA IMODA, MARCO RAVIOLA

*Summary* – THE ENCOURAGEMENT IN THE MOTHER AND CHILD RELATIONSHIP. In the psyche of a child, mother's world, with her anxiety, her emotions, her history and her fears, is very important. The child can already feel at the birth and the first relation language is created by the first emotional experiences. At the birth we feel who we are but we don't know what we are. Stern in his book "Birth of a mother" describes the emotional relationship between the mother and her child and he explains how the one's emotions quickly change with the other's mood.

*Keywords*: ENCOURAGEMENT, MOTHER AND CHILD RELATIONSHIP, INNER WORLD

Dall'esperienza della pratica clinica nelle terapie con le mamme deriva quanto sia influente nella psiche del bambino il mondo interno, le ansie, il tono emotivo, il passato, le paure della mamma. Le teorie dello sviluppo infantile concordano col dire che la capacità di "sentire" è già molto elevata alla nascita e che le configurazioni iniziali degli stadi di sviluppo sono strettamente legate al mondo affettivo al punto che il primo linguaggio di relazione con il mondo, con gli altri e con noi stessi passa proprio attraverso il bagaglio delle esperienze emozionali: noi nasciamo sentendo chi siamo, senza sapere chi siamo.

Il livello affettivo della nostra esperienza costituisce il primo linguaggio di relazione con il mondo, con gli altri, con noi stessi. A questo proposito ci piacerebbe condividere con voi una "vignetta" tratta dal libro di Stern "Nascita di una madre" [6] in cui si tenta di descrivere il variare delle emozioni del bambino a seconda dello stato d'animo della madre in tre minuti di gioco condiviso tra i due. La madre del piccolo ha appena ricevuto una telefonata della propria madre a cui reagisce con questi pensieri: «Ogni volta è così non riesco a vivere in pace la mia vita senza che mi rovesci addosso i suoi problemi, mia madre dovrebbe smetterla di reagire in modo eccessivo. Non è la fine del mondo. Perché non se ne rende conto? E perché anch'io mi lascio prendere dalle sue reazioni catastrofiche?

Quello che mi irrita è di venire usata. Non mi vede neppure. Non sono una persona reale sono solo quella che appiana le cose». Dopo la telefonata, mentre la mamma si concentra sui suoi pensieri, il viso assume un'espressione spenta, poi diventa triste, attraversa il suo bambino con lo sguardo, normalmente si sarebbero già messi a giocare, ma questa mattina la situazione è diversa. Il bambino cerca il viso di lei e pensa-sente: «Entro nel mondo del suo viso. Di solito c'è un gioco festoso. Ma questa volta, quando entro, il mondo del suo viso è immobile e opaco. Dov'è lei? Dov'è andata? Ho paura. Sento quell'opacità insinuarsi dentro di me. Mi guardo intorno alla ricerca di una scintilla vitale a cui aggrapparmi». L'inespressività del volto della mamma è misteriosa per il bambino che è immerso in quel viso che rappresenta per lui l'immediato, l'intero mondo della stimolazione. Sente che la mamma, la sua vitalità è assente e si chiede dove sia andata.

Il bambino non solo reagisce al mancato stimolo, ma può giungere ad identificarsi con la madre, imitandola e adeguandosi alla sua tristezza. Dal momento che si identifica con lei, sente che quella opacità emotiva comincia a farsi strada dentro di sé. Cerca i suoi occhi, ma la mamma è ancora assorbita dal mondo evocato dalla telefonata. A questo punto l'incoraggiamento alla mamma arriva tutto dal bambino: il piccolo cerca di ottenere tutta la sua attenzione, cerca di animarla. Spalanca gli occhi, sorride e piega la testa all'indietro con una buffa espressione giocosa dipinta in viso. La mamma ora vede i movimenti e l'espressione del piccolo, che cominciano a riportarla al presente. Pensa: «Oh, mio piccolo, ti ho lasciato solo, vero? Ero anch'io come te da piccola? Anch'io, buona e paziente, non facevo che cercare di guadagnarli la sua attenzione? Tu sei il mio tesoro!». Mentre continua a pensare, la mamma accenna ad un sorriso e inclina la testa verso il bambino.

Quando la mamma inizia a sorridergli e china la testa verso di lui, il bimbo vede il suo viso rianimarsi e vive questi cambiamenti come la manifestazione della forza vitale che rifluisce nella madre e ne è immediatamente influenzato. Da parte sua la mamma prova qualcosa di molto simile e poiché ogni sorriso è contemporaneamente causa ed effetto del sorriso dell'altro, finisce che entrambi infondono sull'altro una reazione contagiosa che infonde nuova vitalità al rapporto.

L'aspetto innovativo degli studi di Stern consiste nel considerare non solo la madre come capace di cogliere l'esperienza interna del bambino, ma il bambino stesso come capace di leggere la risposta manifesta della madre, rendendosi conto a sua volta che tale risposta riflette un'esperienza materna originaria. Per descrivere questa capacità di riconoscere gli stati psichici dell'altro e condividerne gli effetti, Stern usa l'espressione "sintonizzazione affettiva": una capacità che aiuta lo sviluppo non solo del soggetto, ma anche della relazione.

Lo sviluppo relazionale personale, dunque, passa attraverso una sequenza di compiti che si acquisiscono con la maturazione delle abilità fisiche e mentali del bam-

bino, e con la capacità della madre di sintonizzarsi con gli stati d'animo del figlio, che possono essere modulati attraverso la negoziazione e riorganizzazione all'interno del sistema diadico madre-figlio.

Il bambino diventa allora attivamente impegnato nella ricerca di stimoli e in grado di regolare, con l'incoraggiamento materno, il loro eccesso e la loro carenza in modo da raggiungere livelli ottimali di stimolazione. I risultati delle ricerche più recenti ci inducono a prendere in considerazione il fatto che madre e figlio, sin dalla nascita, sono costantemente impegnati reciprocamente nella loro relazione sviluppando una peculiarità specifica, proprio "quella di coppia". In questo quadro la madre sarà determinante per contribuire alla costruzione dell'identità del figlio e il figlio del comportamento e dell'identità stessa della madre.

### **Bibliografia**

1. ADLER, A. (1929), *Individualpsychologie in der Schule*, tr. it. *La Psicologia Individuale nella scuola*, Newton Compton, Roma 1978.
2. ADLER, A. (1930), *Die Seele der Schwererziehbaren Schulkuinder*, tr. it. *Psicologia del bambino difficile*, Newton Compton, Roma 1973.
3. ADLER, A. (1930), *The Education of Children*, tr. it. *Psicologia dell'educazione*, Newton Compton, Roma 1975.
4. HARRIS, P. L. (2008), *Imagination in Children*, tr. it. *L'immaginazione nel bambino*, Raffaello Cortina, Milano 2000.
5. STERN, D. N. (1995), *The Motherhood Constellation. A Unified View of Parentinfant Psychotherapy*, tr. it. *La costellazione materna*, Bollati Boringhieri, Milano 1997.
6. STERN, D. N. (1998), *The Birth of a Mother*, tr. it. *Nascita di una madre*, Oscar Saggi Mondatori, Milano 2000.

Alessia Cantarella  
Via Giolitti, 45  
I-10123 Torino  
E-mail: alessiacant@libero.it